

#### — Provincia di Caltanissetta

L'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena continua ad essere connotato dalla storica convivenza tra *cosa nostra* e *stidda*, secondo moduli di sempre maggiore contiguità e collaborazione, anche tra *famiglie* da tempo antagoniste, quali quelle dei RINZIVILLO e degli EMMANUELLO<sup>60</sup>.

In tal senso, è da interpretare anche la perdurante scelta strategica delle consorterie di limitare, tra loro, il ricorso ad esternazioni conflittuali violente, pur riscontrandosi, nella provincia, numerose segnalazioni per violazioni in materia di armi.

Il territorio gelese resta, nel periodo in esame, l'unico dove si continuano a registrare episodi violenti, come dimostrano i tentati omicidi, collegabili agli ambienti mafiosi, verificatisi ai danni di due pregiudicati: il primo perpetrato in pieno centro storico e l'altro avvenuto nel Comune di Riesi (CL)<sup>61</sup>.

Le citate consorterie, nonostante i molti successi conseguiti dallo Stato e le defezioni tra le fila degli associati, continuano a conservare un elevato tasso di pressione e di influenza criminale sulle attività economiche del territorio.

Nel semestre in riferimento, risultano immutate le aree d'influenza dei gruppi di criminalità organizzata:

- *cosa nostra*, articolata negli storici quattro *mandamenti* (su cui sono incardinate complessivamente tredici *famiglie*), è soggetta alle generalizzate dinamiche di costante ristrutturazione interna che riguardano l'intera organizzazione criminale;
- la *stidda* permane nel triangolo geografico compreso tra i Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino;
- il "gruppo ALFERI", drasticamente colpito, dopo una breve parabola criminale, sia dagli arresti che da provvedimenti ablativi, permarrebbe relegato in un forzato immobilismo<sup>62</sup>.

A fattori comune, i citati gruppi criminali risultano interessati sia al comparto industriale dell'area che a quello dell'ar-

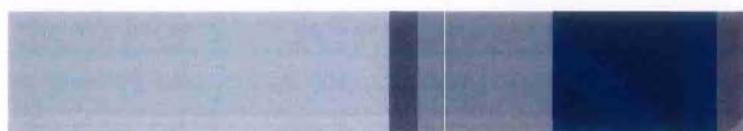
<sup>60</sup> Lo scorso semestre, l'operazione "Redivivi", aveva posto in luce quale novità nelle relazioni tra le due famiglie, le strategie d'inclusione avviate dal reggente della *famiglia* RINZIVILLO nei confronti del gruppo rivale degli EMMANUELLO. L'operazione "Falco", condotta dalla Polizia di Stato il 22 giugno 2016, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2567/11RGNR e nr. 1505/12 R. G.I.P. emessa dal Tribunale di Caltanissetta il 13 giugno 2016, ha evidenziato come il reggente del gruppo EMMANUELLO, scarcerato nel maggio 2011 (dopo un periodo di detenzione per delitti commessi sempre nell'orbita della *famiglia* di GELA) "quale esponente apicale del sodalizio di tipo mafioso, prendeva accordi con i rappresentanti del gruppo RINZIVILLO, sempre inserito nell'associazione mafiosa *cosa nostra*, *famiglia* di GELA e con quelli dell'associazione di tipo mafioso denominata *stidda*, a seguito dei quali i sodalizi in questione si spartivano egualmente i proventi delle diverse attività delittuose di loro competenza, tranne quelle derivanti dal traffico delle sostanze stupefacenti".

<sup>61</sup> Il 24 aprile 2016 la Polizia di Stato di Caltanissetta ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile del tentato omicidio di un soggetto affiliato alla *stidda*. Il 30 aprile 2016 è stato gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco un pregiudicato riesino con precedenti per reati in materia di armi e di traffico di stupefacenti.

<sup>62</sup> Il sodalizio si era in precedenza evidenziato per aver conquistato in sede locale un suo spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi.

1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

34

tigianato e del commercio, settori dove continuano a registrarsi danneggiamenti e episodi estorsivi, quest'ultimi spesso camuffati da "offerte" di forniture, di servizi e di manodopera.

Per il periodo in esame, si segnalano, infatti, diversi casi di danneggiamento mediante incendi<sup>63</sup>, ma anche azioni più esplicite, come l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro vetrine e saracinesche<sup>64</sup>.

Si sono registrati, altresì, episodi intimidatori nei confronti di esponenti politici locali.

Le risultanze investigative continuano, peraltro, a fornire riscontri su una sistematica infiltrazione degli apparati burocratico-amministrativi e dell'economia locale. È il caso dell'attività svolta dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta che, il 25 febbraio 2016, ha consentito al Tribunale di Caltanissetta di emettere un decreto di confisca<sup>65</sup> nei confronti di un imprenditore<sup>66</sup> contiguo alla famiglia gelese facente riferimento al noto capomafia *Piddu MADONIA*. In particolare, l'imprenditore destinava ad esponenti delle famiglie di cosa nostra ingenti somme di denaro in cambio di interventi finalizzati ad imporre le proprie forniture di inerti, garantendosi, a questo scopo, l'aggiudicazione di diversi appalti pubblici.

Se dal condizionamento delle commesse pubbliche le organizzazioni criminali della provincia continuano a trarre importanti guadagni, le maggiori risorse continuerebbero comunque a pervenire – sia per cosa nostra che per la *stidda* – dal traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti<sup>67</sup>. I canali di approvvigionamento restano esterni dalla provincia,

<sup>63</sup> Ai danni di veicoli in genere, nonché di esercizi commerciali o loro pertinenze.

<sup>64</sup> Denunce in tal senso hanno riguardato un ristorante-discoteca, due rivendite di ortofrutta ed un magazzino di stocaggio e confezionamento di prodotti agricoli a Gela, nonché due depositi, uno edile e l'altro agricolo, a Niscemi. In data 27 giugno 2016 ignoti hanno esploso 7 colpi d'arma da fuoco contro il garage e l'abitazione del titolare di una azienda agricola a Niscemi (CL). Non sono mancati messaggi intimidatori secondo rituali d'altri tempi, come il ritrovamento, avvenuto il 7 giugno 2016, di una testa di suino mozzata sull'auto di un commerciante di nazionalità cinese. L'operazione "Falco", menzionata in precedenza, nel delineare le attività criminali della famiglia gelese EMMANUELLO, ha ricostruito una serie di episodi estorsivi ai danni, soprattutto di imprenditori gelesi (con condotte risalenti già al 2003), molti dei quali titolari di esercizi pubblici, costretti ad accettare servizi di guardiania a condizioni e tariffe imposte.

<sup>65</sup> Decreto nr. 04/2016 emesso in data 10 febbraio 2016 dal Tribunale - Sezione M.P. che ha riguardato un intero complesso aziendale, quote societarie, fabbricati, terreni e veicoli per un valore complessivo di 2 milioni ed ottocentomila euro.

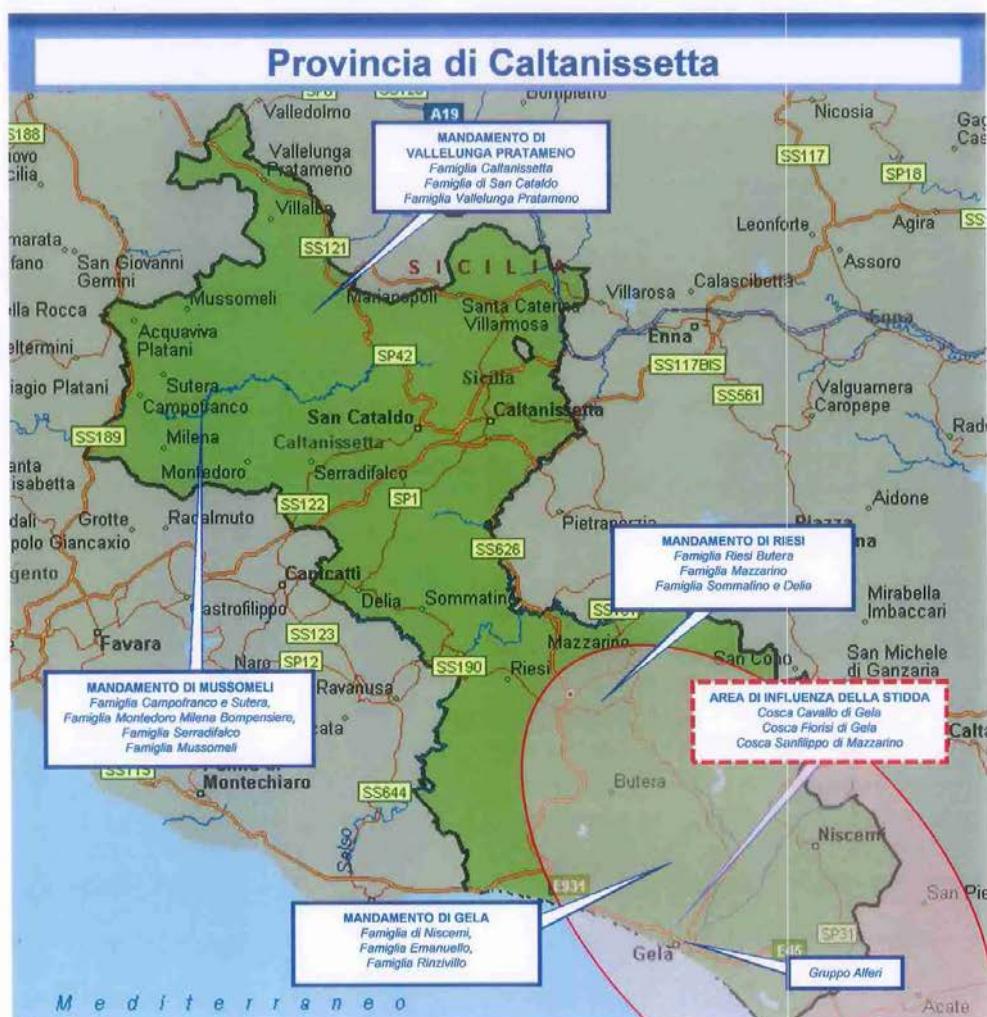
<sup>66</sup> Contestualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni due.

<sup>67</sup> L'operazione "Falco" condotta dalla Polizia di Stato di Caltanissetta congiuntamente a quella di Palermo, Catania, Parma e Torino, ha ricostruito un traffico di hashish e cocaina che dalle menzionate province confluisce a Gela, destinato allo spaccio.

Il 3 marzo 2016, con l'Operazione "Bolero" i Carabinieri di Roma, Napoli, Latina e Caltanissetta hanno dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare (in carcere ed agli arresti domiciliari) emesse dal G.I.P. del Tribunale di Roma e Rieti (n. 7399/15 R.N.R. e proc. n.16052/15 R. G.I.P. del 23 febbraio 2016) nei confronti di 25 persone, tra le quali, due localizzate nel territorio nisseno. Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina ed hashish, operante nella Sabina e nella Capitale, che si riforniva nella città di Napoli. I due coniugi nisseni si occupavano, l'uno, in quanto promotore, di gestire parte dei proventi, reinvestendoli in acquisti di droga, l'altra del recupero crediti presso i vari pusher.

L'Operazione "Samarcanda", condotta dalla Polizia di Stato di Gela e Niscemi, in esecuzione dell'O.A.M.C. nr 1525/15 R.G.N.R. e nr. 580/16 R.G. GIP emessa dal GIP di Caltanissetta il 3 giugno 2016, ha portato all'arresto di 4 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva a Platì (RC) ed in Germania.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

36

in particolare dal palermitano e dal catanese, ma anche dalla Calabria e dalla Germania, come meglio si dirà nel paragrafo delle proiezioni estere, con riferimento all'operazione "Samarcanda".

Va infine segnalato l'importante lavoro investigativo svolto dalla D.D.A. di Caltanissetta con il supporto del locale Centro Operativo della D.I.A., nell'ambito della complessa attività di ricostruzione delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio.

All'esito delle indagini, il 21 gennaio 2016 il G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>68</sup> a carico del latitante di Castelvetrano, finora rimasto sempre estraneo ad ogni tipo di coinvolgimento in tali fatti di sangue.

Il provvedimento si fonda sull'assunto che tiene conto sia della partecipazione del *boss* trapanese alla decisione dei vertici di *cosa nostra* di avviare, nella seconda metà del 1991, la stagione di attacco alle istituzioni democratiche, sia della sua piena titolarità della reggenza della provincia di Trapani.

#### — Provincia di Enna

Nella provincia rimangono attuali le dinamiche di rimodulazione degli assetti e delle *leadership* tra le *famiglie* di *cosa nostra*, determinate, da un lato, dalle tensioni tra i *clan* locali, che cercano di affermare un loro ruolo di autonomia e, dall'altro, dalle organizzazioni delle provincie limitrofe, ben più forti e strutturate, che vedono nell'ennese un'area su cui espandersi.

Sul piano generale, gli esiti dell'operazione "Primavera"<sup>69</sup> confermano l'operatività sulla provincia di **5 famiglie**. Nel relativo provvedimento cautelare è, infatti, specificato che "...in provincia di Enna le famiglie riconosciute sono appena cinque, peraltro costituite da un numero ridotto di "uomini d'onore..." circostanza che ha escluso la creazione di una figura tipica dell'organizzazione mafiosa tradizionale, il mandamento, struttura intermedia nata al fine di meglio coordinare l'attività di più famiglie stanziate sul territorio...".

Il panorama criminale, risulta, pertanto, configurato come segue:

Vale la pena soffermarsi sugli esiti della già citata operazione "Primavera", che ha di fatto disarticolato una consorteria mafiosa operante nel territorio di Pietraperzia, particolarmente attiva nel praticare l'attività estorsiva sia attraverso la richiesta del "pizzo" (in alcuni casi a società vincitrici di commesse pubbliche), sia imponendo l'assunzione di persone o il licenziamento di altre<sup>70</sup>.

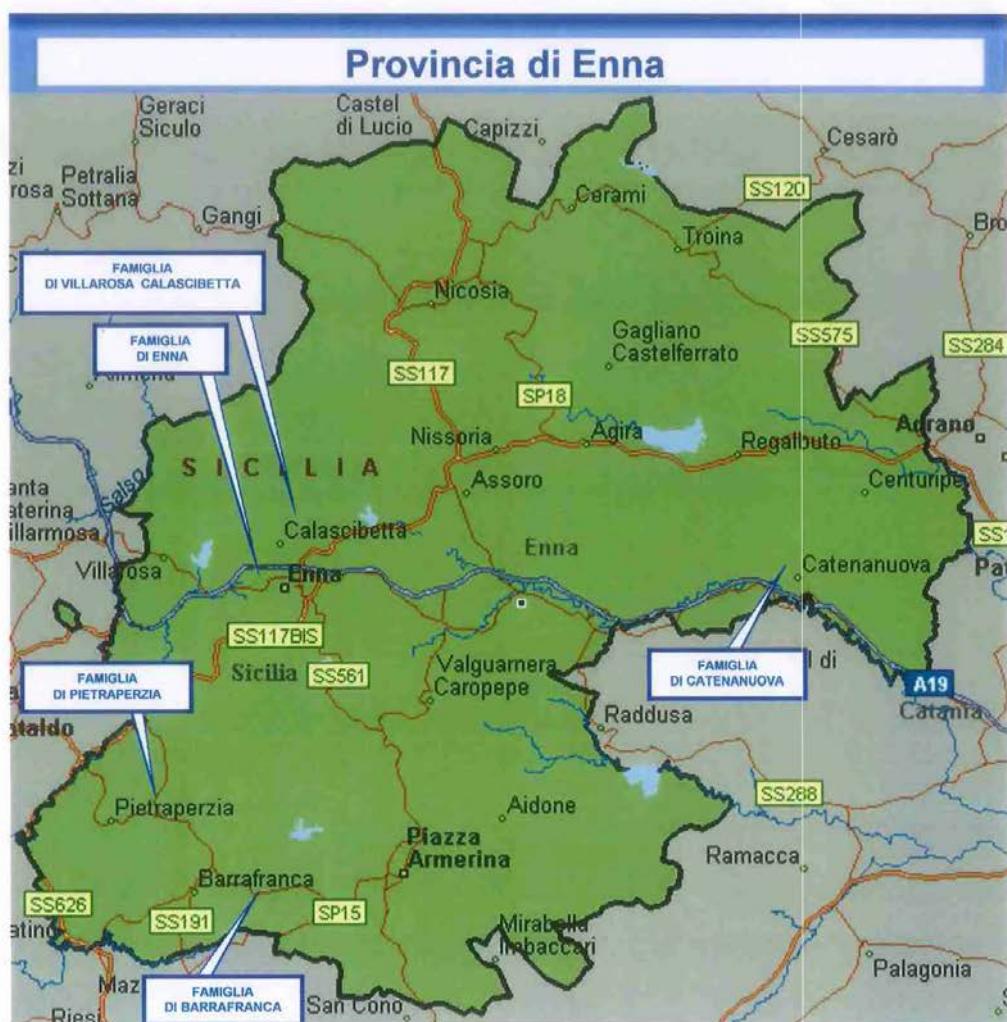
<sup>68</sup> O.C.C.C. nr. 1808/11 R.G.N.R. e nr. 1167/12 R.GIP del 21.1.2016.

<sup>69</sup> Condotta dai Carabinieri di Enna in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 1548/11 RGNR e nr. 957/12 RG GIP, emessa in data **16 giugno 2016** dal G.I.P. del Tribunale Caltanissetta.

<sup>70</sup> Come evidenziato nel provvedimento "...Cosa nostra, famiglia di Pietraperzia, costringeva...ad assumere temporaneamente alle proprie dipen-



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

38

Le alterne vicende giudiziarie (detenzione o scarcerazione) sembrano, inoltre, influenzare l'operatività dei *boss* locali, i cui orizzonti territoriali raramente riuscirebbero a superare i comuni di insediamento e le cui tipiche espressioni criminali finalizzate al controllo del territorio si sostanziano nelle estorsioni, nell'usura e nello spaccio di stupefacenti<sup>71</sup>. Proprio nei confronti di un soggetto condannato definitivamente per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e contiguo alla consorte «a mafiosa tortoriana» dei c.d. "BATANESI", il Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito, su tutta la provincia di Enna, il sequestro di una quindicina di immobili, due aziende e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 1,2 milioni di euro.

In tale contesto, assumono particolare rilevanza le alleanze con le vicine organizzazioni operanti nelle provincie di Catania e di Caltanissetta, con ciclici conflitti, anche interni, quando queste ultime tentano di assumere un ruolo egemone<sup>72</sup>.

Il tentativo più concreto di imporre una *leadership* e di svolgere un ruolo di aggregazione all'interno dell'organizzazione si conferma quello portato avanti dal neo reggente di cosa nostra ennese<sup>73</sup>, appartenente alla famiglia LA ROCCA, nuovamente sottoposto a fermo d'indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "Kronos"<sup>74</sup>. L'operazione, in particolare, ha consentito di definire la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli affiliati nell'ambito delle locali famiglie mafiose, documentando, in relazione al controllo dell'area nei centri di Palagonia e Ramacca, la crescente conflittualità tra la famiglia Santapaola/Ercolano e quella di Caltagirone, culminata nei tentati omicidi di due soggetti vicini alle cosche.

*denze... pretendendo per tutti la corresponsione dei relativi emolumenti anche nei casi in cui la controprestazione lavorativa non veniva assicurata, ingerendosi ulteriormente nelle decisioni aziendali, impedendo il licenziamento e imponendo la rinnovazione dei contratti di alcuni operai assunti a tempo determinato...".*

<sup>71</sup> Con l'operazione "Black Sheep", a Villarosa (EN) il **4 maggio 2016**, la Polizia di Stato di Nicosia e di Enna, ha eseguito l'O.A.M.C. degli arresti domiciliari nr. 803/2014 R.G.N.R. e nr. 3226/2015 R.G. GIP emessa dal Tribunale di Enna il **28 aprile 2016**, nei confronti di 9 soggetti indagati a vario titolo, per i reati di traffico di cocaina, hashish e marijuana.

<sup>72</sup> Significativa, al riguardo, l'operazione "Kronos", più avanti descritta.

<sup>73</sup> Carica assunta per diretta investitura dal leader indiscusso di cosa nostra calatina della famiglia LA ROCCA.

<sup>74</sup> In data **20 aprile 2016** i Carabinieri di Catania hanno eseguito il decreto di fermo d'indiziato di delitto nr. 19253/14 RGNR e nr. 957/12 RG GIP, disposto il **18 aprile 2016** dalla D.D.A. di Catania ed eseguito nelle province di Catania, Siracusa, Enna e Ragusa.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

### — Provincia di Catania

L'architettura dei sistemi criminali della provincia etnea appare pressoché inalterata, confermando gli schieramenti da tempo delineati: da un lato *cosa nostra* (sul capoluogo e provincia), rappresentata dalle *famiglie* SANTAPAOLA e MAZZEI e i LA ROCCA (su Caltagirone); dall'altro i *clan*, fortemente organizzati, CAPPELLO-BONACCORSI<sup>75</sup> e LAUDANI.

Questi ultimi hanno subito, nel mese di febbraio, un forte ridimensionamento in seguito ad un'operazione di polizia<sup>76</sup> – denominata “*I Vicerè*” e successivamente meglio descritta – che ne ha colpito i vertici e attualizzato l'organigramma.

Le investigazioni hanno permesso di individuare i referenti territoriali di ogni gruppo criminale locale, le cui attività venivano condotte secondo una rigida pianificazione decretata dagli elementi più potenti, fra i quali anche figure femminili di provata autorevolezza.

Un ulteriore, interessante spaccato delle dinamiche criminali in atto nell'area in rassegna viene da un'altra operazione di polizia, condotta nei confronti della citata storica *famiglia* LA ROCCA di Caltagirone<sup>77</sup>, il cui reggente sarebbe stato anche ai vertici di un'organizzazione criminale operante in provincia di Enna ed in contatto con il *clan* NARDO di Lentini (SR).

Nel corso dell'indagine sono stati, infatti, documentati numerosi incontri tra i rappresentanti di gruppi mafiosi catanesi e siracusani, finalizzati alla progettazione di attività criminali e ad assegnare cariche e compiti.

Nonostante il complesso panorama criminale che caratterizza il territorio catanese, il ricorso ad azioni violente appare limitato e sostanzialmente funzionale all'affermazione o al mantenimento di posizioni di potere<sup>78</sup>.

Passando alla descrizione delle strategie affaristica-mafiose delle organizzazioni criminali etnee, si conferma, anche per il semestre in esame, la tendenza ad adottare strategie che puntano ad infiltrare i settori dell'economia legale - con la partecipazione più o meno “spontanea” di soggetti del mondo imprenditoriale – e a condizionare, nelle forme più svariate, l'azione della Pubblica Amministrazione.

<sup>75</sup> Il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ha, nel tempo, assorbito elementi provenienti dai disgregati *clan* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA.

<sup>76</sup> Il **10 febbraio 2016** i Carabinieri di Catania, nell'ambito dell'operazione *I Vicerè* hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2250/10 RGNR e n. 779/11 RG GIP emessa in data **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania.

<sup>77</sup> Il **20 aprile 2016**, nell'ambito della già citata operazione “*Kronos*”, relativa al proc. pen. n. 19253/14 RGNR e n. 13647/15 RG GIP del Tribunale di Catania i Carabinieri di Palagonia (CT) e Catania hanno eseguito il Provvedimento di Fermo di indiziato di delitto n. 19253/14, emesso in data **18 aprile 2016** dalla Procura della Repubblica - D.D.A di Catania, nei confronti di ventotto soggetti tra i quali elementi di vertice della *famiglia* SANTAPAOLA di Catania, LA ROCCA di Caltagirone (CT) e NARDO di Lentini (SR).

<sup>78</sup> Il **10 gennaio 2016**, a Biancavilla (CT), è stato ferito un pregiudicato ritenuto elemento di spicco del locale *clan* TOSCANO-TOMMASELLO-MAZZAGLIA; l'episodio sarebbe da ricondurre ad una faida interna al clan. Il **2 febbraio 2016** a Fiumefreddo di Sicilia (CT) è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco un affiliato al locale *clan* BRUNETTO, alleato della famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO. In data **8 giugno 2016** presso il locale Commissariato di P.S. è stata presentata denuncia di scomparsa, da parte della madre di un pregiudicato, sorvegliato speciale di P.S., ed affiliato al *clan* mafioso LIOTTA-MAZZONE. Il soggetto annoverava precedenti penali per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi ed era stato arrestato nel 2006 nell'ambito dell'Operazione di polizia “*Meteoroite*”. Lo stesso risulta essere stato anche indagato per un plurimo omicidio avvenuto a Bronte (CT) nel 2006.

1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

40

Tra queste, si segnalano i legami tra clan mafiosi ed esponenti deviati di logge massoniche emersi nell'ambito di attività investigative<sup>79</sup>, che hanno disvelato dei casi di turbativa d'asta, di estorsione e usura. Nel corso delle indagini, infatti, è emerso non solo il coinvolgimento di un elemento di spicco della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e di alcuni professionisti catanesi, ma anche il ruolo di un soggetto collegato alla locale massoneria, collettore delle richieste illecite di imprenditori massoni deviati e punto di unione con la predetta famiglia mafiosa.

Non sono mancati, poi, episodi di ingerenza nella gestione della cosa pubblica, con forme intimidatorie ai danni di esponenti di Enti territoriali<sup>80</sup>.

Sebbene non siano state accertate connotazioni mafiose, sono emerse pratiche corrutte tra titolari di alcune note società del settore immobiliare ed esponenti della giustizia tributaria<sup>81</sup>. Allo stesso modo, la raccolta illecita delle scommesse, anche telematiche, appare fortemente esposta agli interessi della criminalità organizzata.

Il ricorso a fittizie intestazioni di beni si conferma, inoltre, lo strumento primario cui ricorrono esponenti delle consorterie mafiose per acquisire la gestione ed il controllo di attività commerciali<sup>82</sup>.

In questo senso, si segnalano alcune significative misure ablative condotte dalla D.I.A. di Catania nel mese di gennaio e di aprile: nel primo caso è stata eseguita la confisca<sup>83</sup> di un patrimonio di circa 3 milioni di euro, riconducibile, direttamente e indirettamente, ad un mafioso che avrebbe favorito la latitanza di un referente dei "Carcagnusi", mettendo, tra l'altro, a disposizione del clan alcuni locali destinati a meeting ed eventi; nel secondo caso, il 26 aprile è stata eseguita la confisca di beni e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre un milione di euro, in danno di un elemento vicino al cosiddetto gruppo "Carateddu", associato al clan CAPPELLO.

<sup>79</sup> In data 15 giugno 2016, nell'ambito dell'operazione "Brotherhood" il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catania ha dato esecuzione al p.p. n. 17526/12 RGNR del Tribunale di Catania – Sezione Giudice per le Indagini Preliminari, nei confronti di sei soggetti riconducibili alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e turbata libertà degli incanti.

<sup>80</sup> In data 27 gennaio 2016 la madre del Sindaco di Biancavilla (CT) ha denunciato di aver ricevuto una telefonata anonima di minaccia riferita all'attività politica del primo cittadino. Il 4 aprile 2016 il Sindaco di Licodia Eubea (CT) ha subito il danneggiamento della propria autovettura in seguito ad incendio. In data 12 giugno 2016 un avvocato catanese, Presidente del Consiglio comunale dello stesso Comune, ha denunciato l'incendio della sua autovettura.

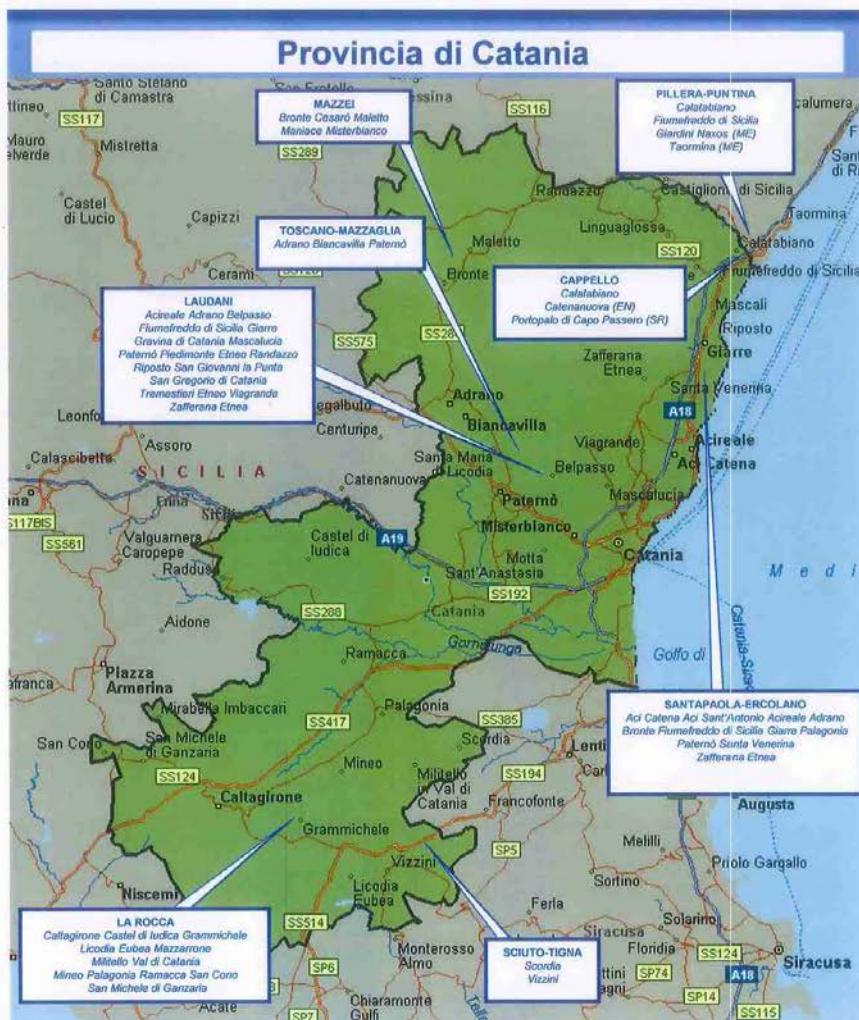
<sup>81</sup> In data 7 febbraio 2016 nell'ambito dell'Operazione "Tax free" il GIP presso il Tribunale di Catania ha emesso l'Ordinanza applicativa di misure cautelari n. 2474/14 RGNR e n. 8757/15 RGGIP, eseguita dalla Guardia di Finanza di Catania nei confronti di cinque responsabili.

<sup>82</sup> In data 21 gennaio 2016 la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "Bulidog" ha dato esecuzione al OCCC n. 15449/12 RGNR e n. 11174/13 RG GIP emessa il 12 gennaio 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di sedici soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni con l'aggravante della modalità mafiosa ed al fine di agevolare l'attività della dell'organizzazione stessa, tra i quali un personaggio apicale della suddetta consorteria, destinatario di un Decreto di Sequestro. Beni n. 12/16 R.Seq e n. 44/16 RSS emesso il 18 maggio 2016 dalla Sezione Misure di Prevenzione dello stesso Tribunale. Il sequestro in argomento ha sottratto al pregiudicato beni mobili, immobili ed aziendali per un totale di 15 milioni di euro.

<sup>83</sup> Decreto nr. 1/16 MD (nr. 112/14 RSS) del 14.5.2015 – depositato in Cancelleria il 5 gennaio 2016 – Tribunale di Catania.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

42

A fronte di queste evolute forme di condizionamento dell'economia legale, rimane costante la pressione esercitata attraverso le estorsioni<sup>84</sup>, i cui metodi di esazione non sembrano limitati alle richieste di denaro, ma si realizzerebbero anche con la forzata assunzione di manodopera individuata dai *clan*, con l'imposizione di forniture e servizi o mediante l'affidamento di *sub appalti* ad imprese imposte dalle consorterie.

Al riguardo, vale la pena di richiamare le indagini in premessa citate, condotte nei confronti del *clan LAUDANI*<sup>85</sup>, dalle quali è emerso il coinvolgimento dei componenti dell'associazione mafiosa, oltre che nel traffico di sostanze stupefacenti, anche in attività estorsive e nel trasferimento fraudolento di valori. Tra le persone destinatarie di misure cautelari due avvocati ed un imprenditore catanese che avrebbe acconsentito allo spaccio di droga in varie discoteche per evitare di pagare il *pizzo*.

L'usura, che spesso si intreccia con il fenomeno estorsivo e che, al pari di quello, non è facilmente quantificabile, rappresenta il reato spia di una estesa economia criminale sommersa che permea il territorio.

In proposito, appaiono significativi gli esiti di alcune indagini<sup>86</sup> che hanno rivelato gli intrecci tra consorterie mafiose e soggetti estranei ad esse, ma ugualmente attivi nel praticare l'usura e potenziale bacino utile per il reclutamento di nuovi affiliati.

Si segnala, ancora, il fenomeno del cosiddetto "recupero crediti", che vede privati avvalersi di referenti della criminalità organizzata per il soddisfacimento delle obbligazioni vantate, piuttosto che ricorrere a procedure giudiziali.

Analoghe commistioni sono state accertate anche nell'ambito di attività investigative finalizzate ad individuare i responsabili seriali di rapine<sup>87</sup> ai danni di società, furti presso appartamenti, istituti di credito o supermercati.

La vocazione "militare" dei gruppi criminali etnei trova ulteriore conferma nell'operazione conclusa nel mese di giugno dai Carabinieri di Catania<sup>88</sup> e che ha portato all'individuazione di un consistente traffico di armi.

<sup>84</sup> Il 30 giugno 2016 a Mascali (CT) i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto, nello stesso esercizio commerciale sottoposto ad estorsione, un pregiudicato ritenuto affiliato al *clan SANTAPAOLA-ERCOLANO*.

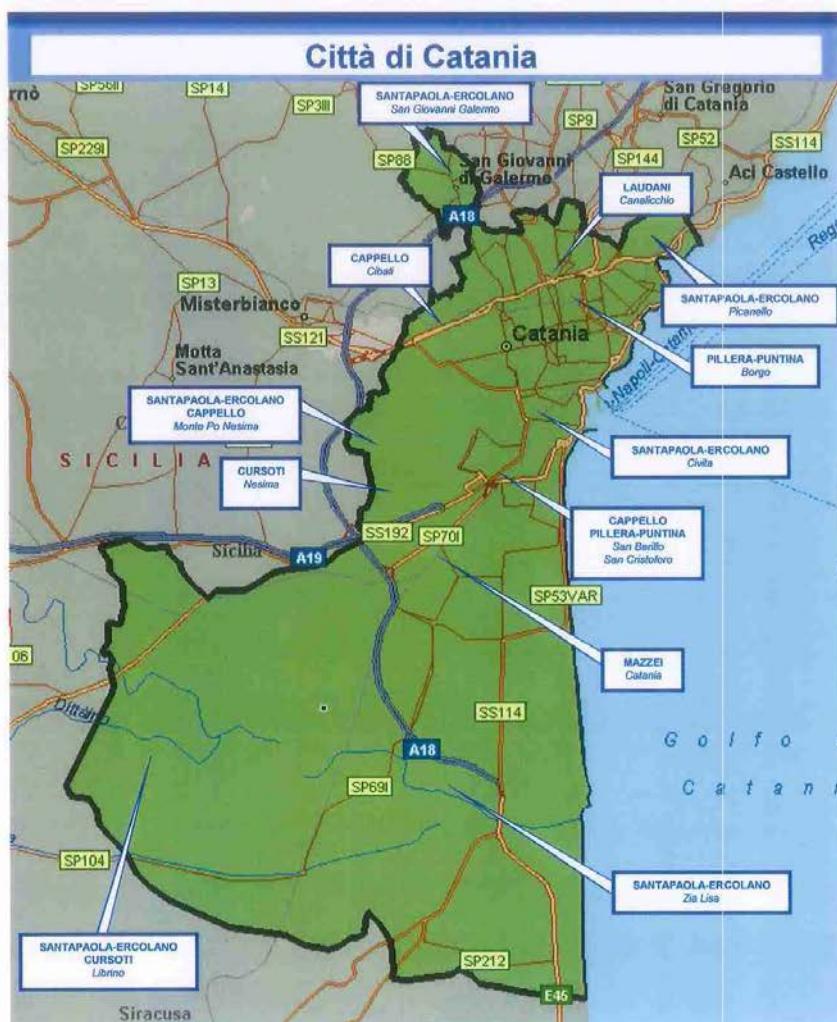
<sup>85</sup> Il 10 febbraio 2016 nell'ambito della citata operazione "I VIVERE" i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2250/10 RGNR e n. 779/11/RG GIP emessa il 16 gennaio 2016 dal Tribunale di Catania, con successiva integrazione del 9 febbraio, nei confronti di 109 componenti de *clan LAUDANI* attivo sia nel capoluogo catanese che nella provincia, emessa dal GIP presso lo stesso Tribunale su richiesta della locale D.D.A...

<sup>86</sup> In data 29 febbraio 2016 la Polizia di Stato di Catania, nel corso dell'operazione "Nero Infinito" ha dato esecuzione all'OCCC n. 5823/14 RGNR e n. 291/15 RGGIP emessa il 23 febbraio 2016 dal Tribunale di Catania nei confronti di sei soggetti, tra cui un elemento di vertice del gruppo *ultras* dello Stadio di Catania e personaggi di rilievo del *clan* catanese MAZZEI. In data 4 giugno 2016 i Carabinieri di Catania, nell'ambito dell'operazione "Massimino", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 415/14 RGNR e n. 1865/14 RGGIP emessa il 26 maggio 2016 dal Tribunale di Catania a carico di cinque soggetti per i reati di associazione per delinquere ed usura.

<sup>87</sup> In data 13 giugno 2016, nell'ambito dell'operazione "Smoke Free", la Polizia di Stato di Catania ha dato esecuzione all'OCCC n. 1800/15 RGNR e n. 11187/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 7 giugno 2016 nei confronti di sei individui responsabili di associazione per delinquere finizzata alla commissione di rapine e furti, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco. Il 5 maggio 2016, nell'ambito dell'operazione "Caterpillar" la Polizia di Stato di Acireale (CT) ha dato esecuzione a l'OCCC n. 19486/14 RGNR e n. 8713/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data 28 aprile 2016 nei confronti di 11 soggetti tra i quali un pregiudicato per associazione mafiosa, riteruto associato al *clan LAUDANI*.

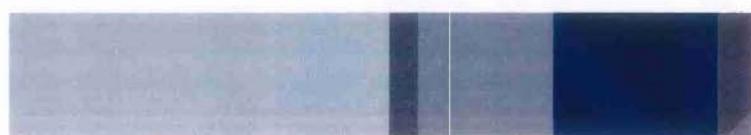
<sup>88</sup> In data 7 giugno 2016 i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n. 17750/15 RGNR e n. 5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data 3 giugno 2016, nei confronti di un esponente di spicco del *clan CEUSI*, collegato alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

44

Gli accertamenti, condotti anche attraverso la cooperazione internazionale di polizia, hanno acclarato come un noto esponente del *clan* CEUSI e la sua convivente - entrambi colpiti da un provvedimento cautelare - avessero prima spedito un plico, contenente una mitraglietta e tre pistole (sequestrato nel giugno 2015 in Francia) e poi acquistato da un sito *internet* di una società slovacca oltre 160 armi disattivate, successivamente modificate e spedite a Malta. Quanto all'interesse di cosa nostra catanese per il traffico di stupefacenti, le evidenze investigative del semestre<sup>89</sup> confermano la forte propensione dell'organizzazione a mantenere attiva la collaborazione con altre organizzazioni di stampo mafioso. Si continuano a registrare, infatti, collegamenti dei sodalizi criminali catanesi con le 'ndrine della piana di Gioia Tauro (RC), per l'approvvigionamento di cocaina e marijuana<sup>90</sup>, e con alcuni *clan* campani con riferimento alla sola cocaina.

#### — Provincia di Siracusa

Nel semestre in esame, il panorama criminale siracusano continua a caratterizzarsi per la operatività di consorzierie riconducibili a due principali gruppi: BOTTARO-ATTANASIO<sup>91</sup> e NARDO-APARO-TRIGILA<sup>92</sup>, a loro volta legati, rispettivamente, al *clan* CAPPELLO e a cosa nostra etnea, in particolare alla famiglia SANTAPAOLA, da cui traggono sostegno e legittimazione.

Non risultano modificati gli ambiti territoriali di influenza e le frange degli schieramenti attivi in determinati quartieri della città o nei Comuni della Provincia<sup>93</sup>.

<sup>89</sup> In data **12 gennaio 2016** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "Kiss" ha dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 10797/14 RGNR e n. 13894/15 RGGIP emessa il **23 dicembre 2015** dal Tribunale di Catania nei confronti di sette persone che si ritiene abbiano favorito con la loro attività di spaccio, il gruppo NIZZA, appartenente al *clan* SANTAPACLA-ERCOLANO. In data **11 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "La Rotonda", i Carabinieri di Riposto (CT) e Calatabiano (CT) hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 3653/15 RGNR e 5387/16 RGGIP emessa in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Catania a carico di due soggetti, di cui uno pregiudicato, ritenuti responsabili, a vario titolo, per i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sempre in data **11 giugno**, la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione denominata "Great Skunk", di cui al proc. pen. 5030/13 RGNR presso la Procura della Repubblica di Siracusa, ha tratto in arresto tre persone, di cui uno pregiudicato, ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di coltivazione e produzione di marijuana nonché furto di energia elettrica. Nel corso dell'operazione è stata effettuata una perquisizione in un capannone ubicato a Villa Marina di Augusta (SR), e sono state rinvenute 2469 piante di marijuana in sei distinti ambienti adibiti a serre.

<sup>90</sup> Il **17 marzo 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "Family", la Polizia di Stato di Catania ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 14477/14 RGNR e 6376/15 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania, in data **11 marzo 2016**, a carico di nove soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'Operazione ha colpito lo storico *clan* dei CAPPELLO-BONACCORSI confermando, ancora una volta, lo stretto rapporto esistente tra gruppi criminali catanesi e le "ndrine" della piana di Gioia Tauro (RC) nel traffico e smercio di stupefacenti, con particolare riferimento alla marijuana e cocaina.

<sup>91</sup> Recentemente la frangia riconducibile al *clan* URSO si sarebbe resa autonoma, senza apparente conflittualità.

<sup>92</sup> Il gruppo opera anche attraverso proprie articolazioni costituite dai gruppi SANTA PANAGIA e LINGUANTI (filiazione in particolare del TRIGILA). Si richiama, inoltre, nel Comune di Pachino, il tentativo di riorganizzazione del *clan* GIULIANO, dedito soprattutto al traffico di stupefacenti.

<sup>93</sup> Il gruppo BOTTARO-ATTANASIO è presente soprattutto nella zona sud della città, compresa l'isola di Ortigia. I NARDO-APARO-TRIGILA sono attivi nel quadrante nord di Siracusa attraverso l'articolazione dei SANTA PANAGIA, ma si estendono anche nella zona nord della provincia artusea, in particolare nei Comuni di Lentini, Carlentini ed Augusta; nella zona pedemontana dei Comuni di Floridia, Solarino e Sortino (*clan* NARDO); nella zona sud, in particolare a Noto, Pachino, Avola e Rosolini (*clan* TRIGILA) ed infine nel territorio di Caltanissetta, influenzato dalla presenza del contiguo *clan* LINGUANTI.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

46

L'assenza di conflittualità sarebbe in parte garantita da accordi di non belligeranza, in parte conseguente allo stato di detenzione di elementi di spicco spessore criminale appartenenti ad entrambi gli schieramenti. Ciononostante si continuano a registrare condotte tipicamente mafiose, com'è stato riscontrato in esito ad un'indagine condotta nei confronti di appartenenti al *clan* NARDO di Lentini, responsabili di estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti, con l'aggravante dell'associazione armata<sup>94</sup>.

Proprio nei confronti di un esponente del *clan*, nel mese di febbraio, il **Centro Operativo D.I.A. di Catania** ha eseguito il sequestro di vari immobili, di cinque aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 7 milioni di euro, a seguito di un'attività coordinata dalla Procura di Caltanissetta<sup>95</sup>.

L'importanza del citato *clan* nell'ambito delle interazioni con cosa nostra catanese è stata, tra l'altro, confermata da un'operazione di polizia che ha messo in luce il ruolo di tramite svolto dai NARDO tra le famiglie mafiose di Caltagirone (LA ROCCA), quella di Lentini (SIRACUSANO) e i SANTAPAOLA di Catania<sup>96</sup>, per la ripartizione di incarichi e compiti operativi. Anche in questa provincia, al pari di quella trapanese, le attività connesse alla produzione di sostanze stupefacenti stanno assumendo un particolare rilievo: significativa è stata la scoperta, nelle contrade di Renna di Noto, di una piantagione di *cannabis*, realizzata con il coinvolgimento di individui di nazionalità straniera. Le piante occupavano una superficie di circa 15.000 mq ed erano protette da serre-tunne<sup>97</sup>.

Non sono, infine, mancati episodi dal chiaro tenore intimidatorio rivolti ad esponenti della Pubblica Amministrazione<sup>98</sup>.

<sup>94</sup> In data **27 aprile 2016** la Polizia di Stato di Siracusa ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Uragano", al Fermo di Indiziato di Delitto di cui al p.p. 7019/15 RGNR e 5466/16 RG.GIP emesso in data **22 aprile 2016** dal Tribunale di Catania, nei confronti di diciassette soggetti responsabili di aver fatto parte del clan mafioso NARDO di Lentini, al fine di perpetrare numerosi delitti quali estorsioni, traffico di stupefacenti, gestione di attività illecite con l'aggravante dell'associazione armata norché danneggiamenti.

<sup>95</sup> In data **22 febbraio 2016**, il Centro Operativo di Catania ha eseguito il Decreto di Sequestro beni n. 84/15 M.P. - 1/16 Decr. Seq. emesso in data **15.02.2016** dal Tribunale di Siracusa su proposta avanzata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania, nei confronti di un imprenditore ritenuto affiliato all'organizzazione mafiosa NARDO. L'imprenditore, già emerso nell'ambito di precedenti indagini quali "Morsa 2" (2013) e "Nostradamus" (2014) - quest'ultima importante ai fini dello scioglimento del Comune di Augusta (SR) nel marzo 2013- era anche in stretto contatto con esponenti politici locali. Il decreto ha disposto sia la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora, sia la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro dei beni.

<sup>96</sup> In data **20 aprile 2016** i Carabinieri di Catania nell'ambito della più ampia operazione "Krios", hanno dato esecuzione al Provvedimento di Fermo n. 19253/14 RGNR DDA emesso dal Tribunale di Catania il **18 aprile 2016** a carico di ventotto esponenti di spicco ed affiliati alle famiglie di cosa nostra etnea, nonché ad elementi affiliati al *clan* NARDO (si veda il paragrafo relativo alla Provincia di Catania).

<sup>97</sup> In data **8 giugno 2016** la Polizia di Stato di Avola (SR), ne corso di un controllo all'interno di un fondo agricolo, ha sequestrato 13.500 piante di marijuana. Durante l'operazione sono stati fermati tre soggetti, di cui due stranieri ed un pregiudicato, per produzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

<sup>98</sup> In data **9 febbraio 2016** il Sindaco di Avola ha rinvenuto tra la posta istituzionale una busta contenente un disegno dal significato inequivocabilmente intimidatorio.

Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

### – Provincia di Ragusa

La provincia iblea continua a caratterizzarsi per la contemporanea presenza sul territorio di sodalizi riconducibili alla *stidda* gelese - la cui influenza si estende agli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli – e di *famiglie* appartenenti a cosa nostra, legate agli EMMANUELUO di Caltanissetta.



1° semestre

2016



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

48

Lo storico *clan* DOMINANTE-CARBONARO rappresenta tuttora una delle massime espressioni delle consorterie *stiddare* sul territorio ragusano, nonostante lo stato di detenzione cui è sottoposto uno dei maggiori esponenti del sodalizio. L'azione repressiva sul territorio si è concretizzata, nel semestre, in due distinte operazioni condotte dalla Polizia di Stato di Ragusa. Con la prima sono stati tratti in arresto tre esponenti, tra cui due figli dell'attuale reggente de VENTURA, espressione minore del *clan* DOMINANTE-CARBONARO<sup>99</sup>; con la seconda<sup>100</sup> è stato arrestato un soggetto ritenuto responsabile di minacce nei confronti di un giornalista.

Sembrano persistere, altresì, gli interessi da parte dei vari esponenti legati alla *stidda* nei settori della lavorazione ed imballaggio dei prodotti agricoli, delle pompe funebri, delle macchine distributrici di bevande e dei centri scommesse e, più in generale, verso tutte quelle attività in qualche modo funzionali all'usura ed al riciclaggio.

In posizione contrapposta al *clan* DOMINANTE-CARBONARO si pone il sodalizio riconducibile ai fratelli PISCOPO<sup>101</sup>, legato invece alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO.

Permangono forti influenze riconducibili a cosa nostra catanese (*famiglia* MAZZEI) facente capo al gruppo dei MORMINA che, nel recente passato, ha conteso il territorio di Scicli alle formazioni *stiddare*, riuscendo perfino a condizionare l'azione di quella Amministrazione, nel semestre ancora sottoposta a commissariamento. A tale ultimo riguardo, il TAR Lazio, nel mese di marzo, ha rigettato il ricorso presentato da 13 ex consiglieri comunali tesi ad ottenere l'annullamento del D.P.R. di scioglimento<sup>102</sup>.

Continuano, inoltre, a registrarsi sul territorio episodi di intimidazione nei confronti di funzionari pubblici. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti si attestano tra le attività criminose che coinvolgono anche soggetti extracomunitari. Nel semestre, infatti, sono stati tratti in arresto i componenti di un articolato sodalizio criminale composto da magrebini.

<sup>99</sup> In data 29 marzo 2016, nell'ambito dell'operazione "Reset", è stata data esecuzione all'OCCC n. 16715/15 R.G.N.R e n.14143/15 RG GIP, emessa il 24 marzo 2016 dal Tribunale di Catania, a carico di tre soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa dei VENTURA, riconducibile al *clan* CARBONARO-DOMINANTE, responsabili di detenzione di armi per conto dello stesso sodalizio.

<sup>100</sup> Il successivo 13 aprile, invece, è stata eseguita l'OCCC n. 2147/15 R.L.M.C. – n. 14582 R.G.N.R. – n.11826/15 RGGIP emessa il 10 febbraio 2016 dal Tribunale di Catania, a carico di altro componente della stessa famiglia VENTURA, ritenuto responsabile di minacce nei confronti di un giornalista locale, che aveva pubblicato un'inchiesta giornalistica nei confronti del *clan*.

<sup>101</sup> La famiglia, tuttavia, vive un momento di minore vigore criminale causato da alcune collaborazioni con la giustizia intraprese da storici esponenti di vertice.

<sup>102</sup> Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 era stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi, a causa della accertata indebita influenza che la famiglia MAZZEI, capeggiata da soggetti riconducibili al gruppo dei MORMINA, aveva esercitato nei confronti di quegli amministratori, per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Risulta tuttora sciolto il Consiglio Comunale, ed operativa la Commissione incaricata della gestione amministrativa dell'Erte; poiché il TAR Lazio, con sentenza del 21 marzo 2016, ha confermato la legittimità del provvedimento. In particolare, nella sentenza il Tribunale Amministrativo ha precisato che "...le contestazioni contenute in atti, pur facendo emergere l'esistenza di alcune inesattezze, non risultano idonee ad elidere i profili di forte e decisa valenza rivelatrice dei collegamenti esistenti tra gli amministratori locali e la criminalità organizzata e dei conseguenti condizionamenti che gli stessi palesemente manifestano...". La Città rimarrà, pertanto, sotto amministrazione straordinaria fino al dicembre del 2016.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia